Condove, 20 febbraio 2016

**Spettabile**

**Commissione Petizioni (****peti-secretariat@ep.europa.eu****)**

**Oggetto: Petizione 0735/2008 – Implementazione e richiesta nuova audizione**

Gentili Signori,

a distanza di quasi otto anni dalla sua presentazione (maggio 2008) desideriamo ribadire la sua attualità in quanto in essa evidenziato, ovvero che *“****non esiste assolutamente nessun atto ufficiale che sancisca qualsiasi accordo o condivisione tra il Governo Italiano e l’Osservatorio Valle Susa per la linea ferroviaria Torino Lione da una parte le Amministrazioni locali ed i cittadini da loro rappresentati dall’altra parte, viene quindi meno uno dei punti fondamentali richiesti dalla EU al fine di concedere i finanziamenti per i progetto TEN ovvero la condivisione delle popolazioni locali interessate all’opera”*** resta a tutt’oggi valido ed anzi è ancor più evidente.

Di seguito illustriamo, in estrema sintesi ed in modo sommario, alcune delle evidenze manifestatisi dal momento della presentazione della Petizione (maggio 2008) ad oggi e che suffragano in modo ancor più grave non solo la totale mancanza di consenso da parte degli Amministratori e dei cittadini ma il fatto che l’opera infrastrutturale – ricordiamo ancora ferma alla fase di Studio e Progettazione - sia stata e sia tutt’ora imposta mediante:

* militarizzazione di fatto di una ampia porzione di territorio
* una decisa azione della Magistratura nei confronti di chi si oppone all’opera,
* esclusione delle Amministrazioni contrarie all’opera da parte dell’Osservatorio Tecnico,

Segnaliamo inoltre che il Presidente dell’Osservatorio Valle Susa è indagato per il reato di “Omissione di atti d’ufficio” dopo la denuncia da parte di uno degli estensori della Petizione in oggetto.

**Militarizzazione dell’area del cantiere del Tunnel Geognostico di Chiomonte e dell’intera Valle Susa.**

Dal momento della presentazione della Petizione in oggetto l’unica opera concreta iniziata sul versante italiano è l’inizio del Tunnel geognostico nel Comune di Chiomonte (attualmente fermo ad un 50% della realizzazione ) , e già solamente quest’opera- ricordiamo facente ancora parte della fase di Studio e Progettazione finanziata dalla UE nel 2008- ha dimostrato quale sia il livello di opposizione popolare all’opera e quale dia la risposta data dallo Stato per reprimere tale opposizione.

Dalla presa di possesso avvenuta nel maggio 2011 mediante un pesante intervento delle forze dell’ordine, l’intera area di cantiere è controllata dall’esercito e dalle forze dell’ordine con un impegno massiccio di uomini e mezzi. Addirittura in una relazione del Questore di Torino si evidenziava la difficoltà per gli organi competenti a mantenere in piedi un tale apparato di sicurezza che riguardava non solamente l’area di cantiere ma un’area molto più vasta. A distanza di cinque anni da quella data nulla è cambiato ed anzi si è rafforzata la trasformazione dell’area di cantiere in un’area militare, a tal proposito giova ricordare che nel 2013 il Governo italiano emanò una legge nella quale l’area di cantiere veniva definita “Sito di interesse strategico nazionale” equiparandola di fatto alle aree più sensibili del nostro Paese. A dimostrazione della militarizzazione dell’area finalizzata all’impedire e reprimere le proteste della popolazione locale contraria all’opera è sufficiente confrontare la situazione del cantiere per il Tunnel Geognostico di Chiomonte con quella delle aree di cantiere sul versante francese dove la sicurezza è affidata ad un paio di unità di società private che forniscono semplici servizi di sorveglianza.

**Azione della Magistratura nei confronti di Amministratori e cittadini oppositori dell’opera.**

Sin dalle proteste popolari del 2005 vi è stato un forte intervento della Magistratura contro gli oppositori all’opera.

Ma è in particolare è dal gennaio 2010 quando vi furono occupazioni, da parte di amministratori e popolazione, di aree individuate come oggetto dei sondaggi propedeutici alla realizzazione dell’opera al fine di impedire lo svolgimento degli stessi che l’azione penale della Magistratura è diventata più evidente.. Ma la repressione è avvenuta anche tramite la Giustizia Civile, particolarmente significativo è il caso dell’impedimento della realizzazione dei sondaggi nell’area dell’Autoporto di Susa da parte di amministratori e cittadini avvenuta nel gennaio del 2011, ben due Amministratori ed un leader dei cittadini sono stati condannati a indennizzare la società LTF per i mancati sondaggi per un importo di oltre 240.000 euro ridotti poi di circa 140.000 euro in sede di appello. Da segnalare il fatto che l’importo pagato fu raccolto in pochissimi giorni tramite una sottoscrizione popolare che vide migliaia di cittadini, non solo della Valle Susa, versare il loro contributo, ed anche questo riteniamo sia un chiaro esempio della forte volontà popolare di opposizione all’opera.

Successivamente dall’occupazione dell’area del Tunnel geognostico di Chiomonte (avvenuta con l’utilizzo di circa 2000 uomini delle Forze dell’Ordine) è diventata evidente la determinazione della popolazione locale ad opporsi all’opera. Dal 2011 ad oggi possiamo contare oltre 1000 cittadini denunciati e processati, condanne per centinaia di anni di carcere ed indennizzi per centinaia di migliaia di euro, mai in Italia si è avuta una repressione simile nei confronti di una popolazione che si oppone all’opera.

**Esclusione delle Amministrazioni contrarie all’opera dall’Osservatorio Valsusa sulla Torino Lione**

L’Osservatorio Valsusa sulla Torino Lione che nel suo primo decreto istitutivo (2006) prevedeva teoricamente al suo interno la presenza dei tecnici dell’allora Comunità Montana, organo amministrativo di secondo livello che rappresentava la contrarietà delle amministrazioni comunali all’opera, nel secondo decreto (2010) era riservato solamente ai Comuni favorevoli all’opera ed al fine di dare una parvenza di serietà e rendere meno palese la farsa, venivano inseriti nell’Osservatorio Comuni che nulla, ma proprio nulla, hanno a che fare con il tracciato dell’opera. Agli scriventi pare chiaro il disegno di voler bypassare l’opposizione della popolazione e delle amministrazione rimodulando la composizione di un organo, l’Osservatorio, che era stato presentato come luogo di confronto e condivisione ma che in realtà era solo un simulacro per dare l’impressione alla UE di avere il consenso della popolazione e delle amministrazioni.

**Il Presidente dell’Osservatorio indagato dalla Magistratura per omissione di atti d’Ufficio.**

Già nel 2008 l’Osservatorio aveva opposto diniego alla richiesta degli scriventi di accedere agli atti che dimostrassero il consenso da parte della popolazione all’opera, diniego che venne allegato alla petizione in oggetto. Successivamente gli scriventi fecero ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale che diedi ad essi ragione ed obbligo l’Osservatorio a fornire i documenti richiesti. L’Osservatorio sostanzialmente non ottemperò a tale imposizione del TAR ed uno degli scriventi inoltro una denuncia presso la Procura di Roma in quanto l’Osservatorio è una emanazione del Consiglio dei Ministri, dopo le indagini conseguenti il Pubblico Ministero chiese nel 2013 il rinvio a giudizio per l’indagato Presidente dell’Osservatorio. Per questioni di competenza territoriale il procedimento venne trasferito alla Procura di Torino e proprio in questi giorni si saprà la decisione del Giudice incaricato ovvero se rinviare a giudizio o meno l’ex Presidente del’Osservatorio.

**Conclusione.**

Per tutto quanto sopraesposto, per le innumerevoli altre evidenze emerse, e per l’attualità del contenuto della Petizione 0735/2008, gli scriventi chiedono un’urgente audizione alla Commissione Peti al fine di esporre le proprie argomentazioni.

Condove, 20 febbraio 2016

Castagneri Remo Veggio Alberto Paolo